Csi. Il gol di Milano: con Francesco anche lo sport di base

Quindicimila tesserati tra allenatori, dirigenti e consulenti ecclesiastici: tanti sono i destinatari della comunicazione che oggi, via newsletter, il Csi milanese invia a tutti i suoi iscritti per far sapere che anche il Centro sportivo italiano si riconosce nella mobilitazione per alimentare la Carità del Papa, domenica 25 giugno, al punto da aderire alla proposta di *Avvenire*: farsi "strilloni" del quotidiano dei cattolici per un giorno, sapendo che questo servizio va ad aiutare direttamente il Papa e la sua generosità. Niente male, per un'associazione che fa della questione educativa il centro della propria azione. Sul sito www.csi.milano.it sono reperibili, sempre da oggi, tutte le informazioni necessarie per partecipare attivamente, insieme al modulo con le istruzioni dettagliate sul da farsi e per ordinare per tempo le copie di *Avvenire*, da vendere in parrocchia (la gran parte delle società sportive affiliate al Csi di Milano ha la base operativa nelle comunità della diocesi ambrosiana) ma anche nelle proprie sedi sociali, che la domenica tra palestre e campi di gioco vedono un andirivieni delle famiglie di atleti, tra squadre di casa e ospiti. La regola per far crescere la Carità del Papa è la creatività, che per gente di sport è la materia prima di ogni attività.

Proprio da questa creatività è nata un'altra forma di partecipazione del Csi alla giornata per la Carità del Papa: il materiale informativo per dar vita a una partecipazione efficace alla Giornata del 25 sarà infatti inviato ai 96 oratori diocesani che si sono iscritti alle «Olimpiadi degli Oratori» in programma al Parco Experience (la grande area dell'Expo a Rho) dal 30 giugno al 2 luglio, grazie all'impegno della Fom (la Fondazione oratori milanesi). Il Csi mette a disposizione di tesserati e società manifesti e locandine realizzati da *Avvenire* e ora esposti presso la sede milanese e nella libreria interna della Curia di Milano, in piazza Fontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesserati e società del Centro sportivo italiano legati alla diocesi ambrosiana invitati a mobilitarsi per la colletta speciale dell'ultima domenica di giugno con il quotidiano dei cattolici

> La Chiesa in Italia è una realtà vitale, fortemente unita all'anima del Paese, al sentire della sua popolazione.

Carità del Papa, ora tocca a noi

FRAMCESCO OGNIBENE

Accanto al Papa? Di più: con le nostre mani tra le sue, accompagnandolo quando aiuta i clochard di Roma o popolazioni lontane colpite da catastrofi naturali, una famiglia bisognosa o cristiani perseguitati in un angolo insanguinato del Medio Oriente. Non è solo un'immagine ma una possibilità concreta, che si sta per ripresentare. Come ogni anno, l'ultima domenica di giugno – quest'anno, il 25 – la Chiesa italiana celebra la Giornata per la carità del Papa, alimentando con la colletta nelle Messe domenicali di tutte le parrocchie l'Obolo di San Pietro, ovvero, come si legge nel sito, «l'aiuto economico che i fedeli offrono al Santo Padre come segno di adesione alla sollecitudine del Successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi». La mano nella mano del Papa, in altre parole.
Tradizionalmente partecipe di questa giornata speciale con la realizzazione insieme alla Cei del manifesto che, appeso in parrocchia, informa su questo appuntamento, *Avvenire* per il quinto anno dà vita a un'iniziativa che aggiunge alla raccolta tra i fedeli il valore aggiunto di un gesto concreto. Alla Carità del Papa infatti andrà il ricavato della vendita diretta delle copie diffuse in edicola e nelle parrocchie in quella stessa domenica. Ma c'è di più: a moltiplicare l'effetto di questa iniziativa c'è infatti la proposta di attivarsi anche solo *una tantum* diffondendo copie di *Avvenire* in modo da poter incrementare ciò che si mette a disposizione del Papa, per quanto poco possa sembrare. Domenica 25 il nostro giornale dunque vale doppio grazie alle copie vendute in parrocchia, fosse pure in quella sola giornata durante tutto l'anno, per le comunità prive di Portaparola o Buona Stampa.
Come si fa? Lo spieghiamo nel riquadro qui accanto. Intanto, è bene sapere che è stato spedito allegato a una copia di *Avvenire* in tutte le parrocchie italiane il manifesto da appendere alle porte della chiesa o in bacheca. «La Giornata con la quale ogni anno tutta la Chiesa italiana si mobilita per "dare una mano" al Santo Padre e alla sua Carità esprimendogli anche concretamente affetto e riconoscenza – scrive il segretario generale della Cei monsignor Nunzio Galantino nella lettera ai parroci inviata con i manifesti e che presenta la Giornata – è l'opportunità per metterci al suo fianco e aiutarlo ad arrivare dovunque lo spinga il suo grande cuore». Vogliamo farlo anche noi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario Cei Galantino scrive ai parroci: «È l'opportunità per metterci al fianco del Santo Padre per arrivare dove lo spinge il cuore»

Il manifesto in una parrocchia romana (Siciliani)

DA SAPERE

Il banner, l'edicola, il manifesto Sito e numero verde per attivarsi

E la parrocchia che non ha un banco per proporre la stampa cattolica? E chi non ha mai venduto una copia di Avvenire in vita sua? E se il manifesto non è arrivato? Calma, c'è una risposta per tutti. Dove? Su www.avvenire.it, nella colonna di destra, è impossibile non trovare un banner («Tu e Avvenire insieme per Francesco») cliccando il quale si può scaricare la spiegazione dettagliata sul da farsi e un modulo per la prenotazione delle copie che si pensa di poter diffondere domenica 25. Attenzione: le copie prenotate (minimo 20, da prenotare entro il 19 giugno) verranno recapitate nell'edicola prescelta da chi ordina i giornali e qui ritirate quella mattina. Alla stessa edicola andranno riportate copie eventualmente rimaste invendute consegnando anche la cifra raccolta, che Avvenire provvederà a incassare facendola confluire nel "salvadanaio" nazionale della Carità del Papa. Per ogni domanda (e prenotazione) c'è il numero verde 800.923065, utile anche per chiedere il manifesto qualora non fosse arrivato.

Anche Ac scende in campo «Insieme per gli ultimi»

«Lo sottolineiamo ogni anno: questa non è una semplice questua, né un gesto frutto del momento. Ma una grande opportunità per andare con Francesco incontro agli ultimi». Matteo Truffelli, presidente nazionale di Azione Cattolica, spiega perché domenica 25 giugno l'associazione si mobiliterà per raccogliere fondi a beneficio della Giornata della Carità del Papa, attraverso la vendita delle copie di *Avvenire* in tantissime parrocchie.
«Sono particolarmente lieto di questo "gemellaggio" Ac-*Avvenire* nel nome di Francesco – continua Truffelli –, che ci sprona oltre modo, poiché il quotidiano è sovente l'unica testata che dedica un'attenzione disinteressata agli emarginati. Accendendo la luce della vera informazione sulle periferie del mondo, negli angoli più bui e più feriti dell'umanità. Per tutta l'Azione Cattolica, ne sono certo, è un piacere poter far conoscere *Avvenire* e contribuire allo stesso tempo ad aiutare il Papa nel sovvenire a situazioni di fragilità e povertà. Non vogliamo e non dobbiamo essere insensibili a quel grido dei poveri troppo inascoltato di cui ci parla Francesco, che con grande intuizione magisteriale al termine del Giubileo ha voluto istituire la Giornata mondiale dei poveri che celebreremo a novembre».
Secondo il presidente, «con Francesco sta rinascendo in tanti la voglia di mettere il Vangelo al primo posto. L'attenzione per chi è in difficoltà è un grande stimolo per vivere la vita missionaria della Chiesa. E i gesti del Papa interrogano anche i non credenti. Poiché tanti sono i fronti del bisogno». Di qui l'importanza della vendita in parrocchia di *Avvenire*, che così diventa «strumento di solidarietà». «Il sostegno alla Carità del Papa richiama il valore della condivisione – conclude Truffelli –, dello spezzare il pane con gli altri, chiunque essi siano. La possibilità di un gesto fatto per il Papa e con il Papa insieme ad *Avvenire* amplifica questo spirito di comunione e di missione».
Il segretario generale di Ac Carlotta Benedetti e il direttore generale di *Avvenire*, Paolo Nusiner, hanno scritto una lettera a tutti i presidenti parrocchiali per invitarli ad appoggiare l'iniziativa: «Un impegno che contribuirà a far pervenire al Santo Padre un significativo contributo».

Marco Birolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione si mobilita per diffondere copie nelle parrocchie Il presidente Truffelli: «Il grido dei poveri non ci lasci indifferente»

All'Obolo di San Pietro il ricavato delle copie di «Avvenire» vendute domenica 25 in tutte le parrocchie

Novara. Con «L'Azione» la vita a colori

PAOLO USELLINI
NOVARA

Tutto a colori. *L'Azione*, il settimanale diocesano di Novara (che riunisce sotto un'unica direzione ed editrice nove testate) dall'ultimo numero in edicola ha detto addio al bianco e nero: «Una tappa importante nel cammino di rinnovamento intrapreso dai nostri settimanali – spiega la direttrice, Manuela Borraccino –. Con l'edizione integralmente a colori intendiamo offrire un giornale più attraente e più espressivo, mentre continuiamo a lavorare sul nuovo progetto grafico che vedrà la luce prima della fine dell'anno e che renderà le nostre testate ancora più incisive e più rispondenti alle attese dei lettori. L'edizione a colori rappresenta in effetti solo uno dei passaggi nella sfida intrapresa a partire dallo scorso anno per fare del giornale uno strumento più informativo e formativo al servizio della pastorale».

Un giornale, quello delle terre gaudenziane «espressione della diocesi - continua Borraccino - e che offre un servizio alla diocesi. Abbiamo chiesto e torniamo a sollecitare i commenti, la partecipazione e le proposte dei lettori e dei parroci per rendere questo strumento sempre più aderente al cammino intrapreso con il Sinodo e con le unità pastorali missionarie: superare le divisioni territoriali, costruire reti, contribuire al rafforzamento dello spirito diocesano oltre il campanilismo ed oltre il parrocchialismo. Perché il giornale rispecchi sempre di più "una Chiesa fedele a Dio e amica dell'uomo"».
Quasi undici mila copie di tiratura, una diffusione che va dalla Bassa novarese all'Ossola, dalla Valsesia al Verbano. «Molto resta ancora da fare - dice ancora Borraccino - per rafforzare il nostro radicamento sul territorio, migliorare la qualità delle notizie e portare il giornale sul web».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Popotus. Porte aperte, bambini in redazione

NICOLETTA MARTINELLI

I nativi digitali – bambini iper tecnologici che hanno tutto da insegnare ai genitori in fatto di multimedialità – intersecano con disinvoltura mondi diversi e distanti. Li conciliano e miscelano, in un capolavoro di variazioni di cui non sono neppure consapevoli. Prendono il giornale, *Popotus* in questo caso, fotografano la notizia che trovano più interessante e la inviano a un amico. Perché la legga. Sul cellulare. L'ho visto fare, durante una delle tante mattine passate con i bambini delle classi elementari che sono venute qui, ad *Avvenire*, per scoprire come nasce un quotidiano. Che una presenza quotidiana, per molti, non è. Tutt'altro: poche mani si alzano quando chiedi se in casa si legge il giornale, e resta la *Gazzetta dello sport* la testata più citata. Ai bambini, però, le notizie piacciono: restano a bocca aperta quando scoprono che in 24 ore le agenzie di stampa ne battono più di cinquemila, che il giornale ha migliaia di collaboratori che ne propongono altrettante, che bisogna dire no e saper scegliere. Vogliono sapere come, vogliono sapere quante. Ridono quando dici che il tuo lavoro è la *cucina* delle pagine, che approntì *menù* come un cuoco, distribuendo piatti forti, contorni e companatico per saziare la voglia di sapere del lettore. Che segui un *timone* per tenere la rotta. Parole del gergo giornalistico che fanno un grande effetto, quasi quanto scoprire che anche gli adulti fanno errori di ortografia e che esiste un professionista specifico che – come la maestra – li sottolinea con la matita rossa.
Sono tante le classi che hanno chiesto e ottenuto di concludere i loro laboratori sull'educazione ai media con una visita al giornale: quarte e quinte elementari, soprattutto, ma anche classi medie. Per quasi tutti, il punto di partenza del lavoro è stato *Popotus* letto in classe. Passato al setaccio. Strumento apprezzato da quei maestri che hanno deciso di familiarizzare i loro alunni con i meccanismi che stanno dietro l'informazione. Poi, dopo un anno di lettura e l'appuntamento fisso con le notizie il martedì e il giovedì, prima di avviare la lavorazione dei loro giornali di classe – non "giornalini", perché il diminutivo non lo meritano – è spontaneo chiedere una visita sul campo, dentro la redazione, tra i giornalisti. Numerose le classi che sono salite per i sette piani di scale che dall'ingresso portano alla sala riunioni di *Avvenire*, il cuore del giornale, centinaia i bambini che si sono accomodati sulle sedie, le mani alzate per chiedere e sapere. Ma anche per raccontare. Farne l'elenco completo sarebbe giusto ma è anche impossibile. Una storia per tutte: gli alunni della scuola di San Pietro in Cerro e Besenzone, la quinta, conoscendone gli orari, aspettavano il postino all'ingresso, per ritirare *Avvenire* e *Popotus* dalle sue mani. Curioso di scoprire il motivo di tanta attesa, anche il portalettere si è procurato una copia del giornale. Adesso è anche lui un fedele lettore!

Lettori (e postino) di San Pietro

Sono ormai numerose le classi elementari che chiedono di completare il loro percorso di conoscenza dei media visitando «Avvenire»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2lylyMjNTQ5MjVlM2EtZTc1MS00NjFiLThjYjctM2I5ZjMzYzE3NDg2IyMjMjAxNy0wNi0xM1QwOTo0ODo1NCMjI1ZFUg==